

IL PERSONAGGIO

IL COLLOQUIO

Fulvia Quagliotti

La signora dell'aerospazio “Da bambina guardavo le stelle ora sogno l'uomo su Marte”

La responsabile del Polo torinese: “Ci prendevano per pazzi, oggi diamo lavoro a 35 mila persone
Senza la cultura dell'automobile non avremmo ottenuto le commesse sui rover del pianeta rosso”

PAOLO GRISERI



Fulvia Quagliotti, 78 anni, guida il polo aerospaziale di Torino, il più grande d'Italia e uno dei più importanti in Europa



Settimo appuntamento con il «Bosco dei Saggi», la serie dedicata a raccontare - attraverso le loro parole - i grandi personaggi della nostra terra. Questa volta tocca a Fulvia Quagliotti, a 78 anni a capo del Polo aerospaziale di Torino

Da bambina il padre le propose uno scambio: «Non perdere il tuo tempo in piscina. Impara a volare - attraverso le loro parole - i grandi personaggi della nostra terra. Questa volta tocca a Fulvia Quagliotti, a 78 anni a capo del Polo aerospaziale di Torino».

Sorprendente scelta per chi oggi, a 78 anni, guida il polo aerospaziale di Torino, il più grande d'Italia, uno dei più importanti d'Europa: «Qui è stato costruito il 40 per cento dell'Iss, la stazione spaziale internazionale». E il corso di nuoto? «È stato utilissimo. Dopo ne feci anche uno di sub come quelli che oggi seguono gli astronauti. Qui nel centro dell'aerospazio abbiamo una piscina profonda cinque metri per allenarli. Ma a Huston ne hanno una di 15».

Fulvia delle stelle è un ingegnere. Un ingegnere? Un'ingegnera, vorrà dire: «Sono un ingegnere e pretendo di essere chiamata così. Detesto ingegnera o peggio ingegneressa. Qualcuno cerca di girarci intorno e prova a chiamarmi dottoressa. Io rispondo che ai miei tempi l'ingegnere non era un dottore. Fino a non molti anni fa gli uomini non si rassegnavano ad accettare che una donna potesse occuparsi di volo, aerei e stazioni spaziali. Una volta a un congresso a Dallas, nel Texas, venni avvicinata da un collega: “E dimmi, tuo

“

La Luna in laboratorio



Abbiamo progetti di grande espansione. La città dell'aerospazio avrà una cupola che riprodurrà l'atmosfera della Luna e dei pianeti, secondo le ricerche

“

Un missile italiano



All'Italia fu proposto di costruire il primo stadio di un lanciatore. I miei colleghi non erano soddisfatti, io invece ero contenta: il primo stadio è quello che fa partire il razzo

marito su quale argomento fa la relazione?». La città dello spazio di Torino dà lavoro a migliaia di dipendenti diretti e genera un indotto che nel solo Piemonte coinvolge 35 mila lavoratori. Ne fanno parte 350 aziende, dai colossi come Leonardo e Thales, alle piccole aziende, fino alle start up. Fulvia governa su questo vasto mondo gestito da una società mista tra enti pubblici, atenei torinesi e grandi aziende. Il progetto per i prossimi anni è di

“Gli uomini non concepivano che una donna si occupasse di spazio. Un collega a un congresso mi chiese su quale tema fosse la relazione di mio marito”

grande espansione. La città dell'aerospazio si allargherà fino a comprendere il vicino aeroporto, uno dei primi campi di aviazione di Torino, oggi dedicato ai voli turistici. E avrà al suo interno una spettacolare cupola che riprodurrà l'atmosfera della luna e dei pianeti, a seconda delle necessità delle ricerche.

Grandi prospettive. Soddisfatta? «All'inizio non ci credeva nessuno. Non avevamo neppure una sede, ci dovevamo arrangiare. Era come presiedere una bocciofila che non aveva il campo da bocce». Poi però ce l'avete fatta. Oggi molti prevedono che l'aerospazio potrà diventare la principale industria di Torino. «Oggi è così ma fino a pochi anni fa ci prendevano per matti. Ci dicevano che a Torino si costruiscono automobili, per le astronavi non c'era futuro». La crisi del distretto automotive



Lo stabilimento di Thales, gruppo di elettronica specializzato nell'aerospaziale e nella difesa

vi ha favorito? «Pochi accettano il fatto che noi siamo una delle possibili evoluzioni dell'automotive. Senza le conoscenze del distretto dell'automobile non avremmo mai potuto ottenere dalla Nasa le commesse per i rover destinati a viaggiare su Marte».

Dov'è il rover adesso? «Lo teniamo qui, come fosse in garage. La guerra in Ucraina l'ha bloccato». Uno dei tanti effetti collaterali dell'invasione russa è stato quello di congelare i progetti comuni nello spazio. Exomars era un programma che prevedeva di portare su Marte un rover utilizzando un lanciatore russo: «Adesso dobbiamo riconvertire il programma. Dobbiamo trovare un nuovo lanciatore e non sarà facile». Europa e Usa non hanno lanciatori all'altezza? «I più affidabili sono privati, quelli di Elon Musk». I lanciatori russi

Opere composte da dodici uscite. Ogni uscita a 8,90 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.



IL FABBRICANTE DI STORIE.

Un libro unico in cui passato, presente e futuro si intrecciano e tutto diventa possibile.

IN EDICOLA LILÍT E ALTRI RACCONTI

LA STAMPA

